

Storia di Emilia Martinelli e del “Santa Monica”

Emilia Martinelli Canova, detta ‘La Capitana’ che acquistò meritatamente il soprannome perché era esperta di fondali, di vele, di venti e di rotte, sapeva impartire comandi ai marinai, sapeva stare al timone e fare le manovre.¹

Argia, Emilia Martinelli, nota con il suo secondo nome Emilia, nasce a Viareggio il 12 marzo 1881. La sua vita marinara comincia nel 1902. Aveva 21 anni ed era sposata da poco con Antonio Canova. A bordo del ketch ‘Corsara’, di proprietà del Conte Faa di Bruno, accompagna il marito in un viaggio che prevede la circumnavigazione dell’Africa. Al termine di questa sua prima esperienza Emilia sbarca per dare alla luce, a Viareggio, il suo primo figlio Fortunato. Dopo una breve interruzione, durante la quale adempie ai suoi doveri di madre, si imbarca di nuovo. Questa volta a bordo del brigantino goletta ‘Andrea’, godendo della facoltà che capitani o padroni avevano di portare a bordo la famiglia. E’ a bordo di questa barca che Emilia comincia ad essere chiamata la Capitana. Il brigantino-goletta all’epoca intraprende i cosiddetti “viaggi del caolino” dalla Cornovaglia a Savona. Tali rotte comportano, nell’Oceano Atlantico l’attraversamento del Golfo di Biscaglia e nel Mediterraneo, quello del Golfo del Leone. Ciò significa per i bastimenti a vela dell’epoca dover affrontare quasi sempre titaniche lotte contro la furia del mare. Ma Emilia non demorde. Continua ad esporsi ai pericoli e ai disagi in un ambiente tutt’altro che consono al sesso deboli. Viene da chiedersi: perché e per che cosa? Difficile dare una risposta. Verosimilmente per un complesso di ragioni che vanno dall’attaccamento al marito al fascino del mare, ma soprattutto, al senso del dovere. Sentimento quest’ultimo che ne fa un’eroina in tanti episodi dei quali nessuno saprà mai. Relativamente più tranquilli sono i viaggi nel Mediterraneo che in tempi successivi l’Andrea solca in lungo e in largo. Tra un viaggio e l’altro la Capitana dà alla luce due figlie, Paola ed Eleonora. Nel 1912 le nasce il secondo figlio maschio, Marino. Affida alle cure della suocera i primi tre figli e riparte con il neonato. L’ultima figlia, Marina nasce nel 1914. Nel 1915 Antonio Canova acquista il bastimento “Emilia C.” che viaggia, quasi sempre con la donna a bordo fino al 1923. Nel 1924 la Capitana e suo marito cambiano barca, acquistano la goletta Carolina che viene ribattezzata, a questo punto sembra ovvio, ‘Emilia Madre’. Con questo bastimento Emilia naviga fino all’aprile del 1934, data del pensionamento del marito. Sulle varie barche, per lunghi anni a partire dal 1902, quasi senza soluzione di continuità, Emilia è a fianco del marito. Affronta le fatiche da marinaio: sta al timone, organizza le manovre, conosce le rotte. Ma anche accudisce al marito e fa la cucina. I suoi anni trascorrono nell’ambito del cassero di poppa che diventa il suo domicilio. Alle fatiche quotidiane si sommano le dure prove che qualche volta, secondo gli imponderabili voleri del mare, mettono addirittura a repentaglio la sua vita. Gli stenti, i pericoli, le incredibili rinunce alle quali è costretta diventano valori. Ardimento e abnegazione sono le sue ragioni di vita. La sua dedizione senza riserve ne fa un esempio di donna impareggiabile. Ci piace concludere questo ricordo di Emilia Martinelli, scomparsa il

¹ G. Pasquali, *Donne di Viareggio e della Versilia...nel tempo*, Pezzini Editore, Viareggio, 2015, pag.194, Cfr. *Donne di Viareggio e dintorni*, Università della Terza Età Unitrè Viareggio – Versilia, Nepi, Viareggio, 2000, pp. 69-76 e pp.77-80. Cfr anche *Percorsi di genere femminile*. Passeggiata turistico culturale alla scoperta di una Versilia delle donne, a cura di Maria Grazia Anatra, Iacobelli editore, arti grafiche La Moderna, Roma, luglio 2013 p. 33. E “Viareggio ieri”, Mensile di Storia Cultura e Costume, anno I, n° 6, 1988, pp.3-5.

21 agosto 1948, con le parole di Silvio Micheli: "Donne abbiate memoria di queste straordinarie spose viareggine di cui mai nessuno vi disse".²

² Pensionata la Martinelli, il barco-bestia l'Emilia Madre continuò a navigare al comando di suo figlio Marino. Nel 1938 la nave fu trasformata in un motoveliero. A partire dal 1939 anche Marino fu affiancato da sua moglie, Ersilia che da allora fu sempre presente, come la suocera, nelle vicissitudini della barca, compreso un affondamento e un successivo recupero, durante il periodo bellico. Nel 1961 la gloriosa Emilia Madre, col nuovo nome di Galeone S. Monica fu interrata nel porto di Viareggio e adibita a Bar-Ristorante. E' stata distrutta nel 1979. Cfr. La capitana (al secolo Emilia Martinelli Canova), in Condizioni e lavori femminili di un tempo nel territorio di Viareggio e della Versilia, Lions Club Viareggio Riviera, Viareggio, Pezzini Editore, 2002, pp.33-35.